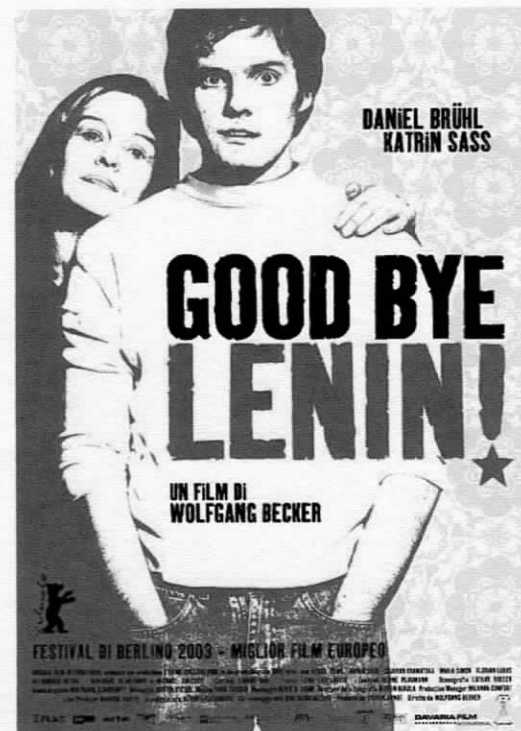


# Good Bye, Lenin!

**Regia:** Wolfgang Becker  
**Sceneggiatura:** Wolfgang Becker ,Bernd Lichtenberg  
**Fotografia:** Martin Kukulka  
**Musiche:** Yann Tiersen  
**Montaggio:** Peter R. Adam  
**Anno:** 2003  
**Nazione:** Germania  
**Durata:** 118'  
**Data uscita in Italia:** 09 maggio 2003  
**Genere:** drammatico



## Trama:

L'Ottobre del 1989 non è esattamente il momento migliore per cadere in coma, se si vive in Germania Est e si è orgogliosamente socialisti. E questo è precisamente ciò che accade alla madre di Alex, il quale si ritrova con un grosso problema da risolvere: la mamma si sveglia improvvisamente dal coma otto mesi dopo e il suo cuore è così debole che qualsiasi shock la potrebbe uccidere. E cosa c'è di più scioccante della caduta del Muro e del trionfo del capitalismo nella sua amata Germania Est?

## 5 curiosità sul film "Goodbye Lenin"

---

- 1) Il film è costato 4 milioni e ottocentomila euro e solo in Germania ne ha incassati più di 37, diventando uno dei maggiori successi del cinema tedesco di sempre.
- 2) La produzione ha dovuto far ricorso alla *computer graphic* per "ritoccare" molto della Berlino attuale per farla somigliare alla vecchia Berlino Est che faceva parte della Repubblica Democratica Tedesca. Molti manifesti pubblicitari e insegne sono stati cancellati virtualmente e i colori sono stati digitalmente smorzati per ricreare l'atmosfera del tempo;
- 3) Il regista rende omaggio a Federico Fellini; in particolare il passaggio della testa di Lenin trasportata da un elicottero è ispirata alla scena di apertura del film "La dolce vita", nel quale si vedono giungere da lontano due elicotteri, uno dei quali trasporta una statua di Gesù;
- 4) Il film è in parte realizzato durante i mondiali di calcio di Italia 90 vinti proprio dalla Germania unita;
- 5) A giugno 2007, un polacco in coma per 19 anni si è risvegliato non rendendosi conto che in Polonia vi era stata la transizione dal comunismo al capitalismo, una storia che sembra ripercorrere quella del film.

**OSTALGIE:** è un neologismo tedesco che si riferisce alla nostalgia per la vita nella vecchia Germania Est. È una crasi delle parole tedesche *Ost* (est) e *Nostalgie* (nostalgia).

Dopo la caduta del Muro di Berlino, nel 1989, e la riunificazione tedesca dell'anno successivo, molti ricorsi del vecchio regime socialista vennero spazzati via mentre gli ex-cittadini del Repubblica Democratica Tedesca (DDR) si affrettavano a godere delle nuove libertà politiche ed economiche. Tuttavia, col passare del tempo, molti tedeschi orientali iniziarono a sentire la mancanza di alcuni aspetti delle loro vecchie vite. L'*Ostalgie* si riferisce particolarmente a quella vita quotidiana della vecchia DDR che scomparve dopo la riunificazione, sconfitta dal capitalismo e dalla cultura occidentale (da Wikipedia).

*La nostalgia dell'Est.*

*La Germania riunificata in crisi d'identità si confronta con il fenomeno della "Ostalgie", fra i rimpianti del passato e la costruzione del futuro.*

[...] Al di là dei luoghi comuni, negli ultimi tempi si stanno rendendo palesi i segnali di una strisciante crisi d'identità.

Sono lontani i giorni dell'entusiasmo e della "rivoluzione pacifica". Oggi, a quindici anni dalla riunificazione (in realtà 18, l'articolo è del 2004), è possibile tracciare i primi bilanci e giungere anche ad amare constatazioni. Nelle due metà della stessa mela, divise da quarant'anni di crescita separata, la popolazione fa ancora fatica a riconoscersi in un quadro unitario: gli *Ossis* dell'Est e i *Wessis* dell'Ovest, continuano a distinguersi gli uni dagli altri, non disdegnando talvolta toni accesi. Alle voci festanti del 1989 si stanno sostituendo mugugni di delusione, da ambo le parti: da un lato per gli alti costi di una ricongiunzione della quale, al di là della giustizia storica, si stentano a riconoscere i vantaggi; dall'altro, per l'incapacità di confrontarsi con un Occidente lontano dal paradiso che oltre il Muro si sognava. [...]

[...] Ciò che però nell'entusiasmo innovatore non era mai stato considerato era il "come" sarebbe avvenuta questa riunificazione ed, in effetti, essa assunse risvolti inaspettati. Da Ovest iniziarono ad arrivare i *Wessis* con l'atteggiamento dei colonizzatori: i vertici di industrie, istituzioni, enti, furono occupati dai Tedeschi occidentali, allo scopo di educare ed istruire all'economia di mercato, procedere alla privatizzazione, insegnare la "democrazia".

Le norme costituzionali ed il sistema giuridico della Repubblica Federale furono semplicemente estesi ad Est e non furono mai paventate ipotesi di dialogo per l'istituzione di una nuova Costituzione comune. [...]

[...] Come generalmente avviene per i cambi di sistema si è assistito al rifiuto di tutto ciò che ricordava il passato: non solo dal punto di vista politico e sociale, ma anche e soprattutto dal punto di vista economico e commerciale. I prodotti di bassa qualità dell'economia di piano socialista erano sostituiti dal marketing sgargiante del mondo delle multinazionali e da scintillanti catene di negozi.

Passata la festa, sono in molti oggi ad Est a parlare di un *Anschluss*, un'annessione, e non una riunificazione; un'occupazione e non la costituzione di un nuovo Stato comune. Una sottile voglia di rivalsa si sta facendo strada fra i "colonizzati": gli *Ossis* rincorrono, cercando di recuperare il terreno perduto, ricorrendo alla riqualificazione e all'inventiva.

Ma non negano di rimpiangere alcuni aspetti della DDR: la sicurezza dello stato sociale, il senso di appartenenza, la rete di solidarietà umana che si insinuava nelle intercapedini del sistema e permetteva una convivenza basata su condivisione e comprensione, soppiantati da individualismo, isolamento e frustrazione.

Più liberi, più ricchi, ma anche più soli e spesso meno felici, perché non è rimasto neanche il sogno che "oltre il Muro sia tutto più bello".

Senz'altro le aspettative erano diverse dalla realtà che si è incontrata ed oggi, dopo aver quasi distrutto il precedente sistema economico-industriale, si vogliono indietro i vecchi prodotti ai quali si era tanto affezionati.

Una sorta di rifugio dalle delusioni, un recupero di ciò che c'era di buono nel passato, per controbilanciare quello che di negativo si è trovato nel presente. [...]

[...] Non è da fraintendere: nessuno vuole indietro il vecchio regime, o scambiare la ricca e libera precarietà di oggi con la povera e chiusa sicurezza di ieri. Il Muro crollò perché i tempi erano maturi. E nessuno dubita della riunificazione come unica soluzione.

Ciò su cui si recrimina è, piuttosto, il modo in cui essa è avvenuta: con grande fretta e precipitazione, senza lasciare spazio a soluzioni intermedie o a tentativi di preservazione di ciò che di buono c'era oltre alla "cortina di ferro". Ed è questo che oggi si fa nei *Länder* dell'Est: riprendersi i ricordi, recuperare le cose belle e le vecchie ciabatte, riconquistare il proprio spazio portando con sé frammenti della storia vissuta. (Pubblicato per *Storie da altri mondi* su *Il Golfo*, 16/03/2004).

*Marco D'Eramo: Un'ondata travolgente di ostalgia.*

[...] Come in ogni epoca della storia, ci sono i nostalgici per vocazione, quelli che sarebbero nostalgici anche dell'inferno ("almeno lì faceva più caldo"). Ci sono i teorici del "come stavamo meglio quando stavamo peggio": genia che prospera anche nella sinistra italiana: in questo caso la variante dell'*ostalgia* è il rimpianto per la guerra fredda e per un'Unione sovietica che bilanciava lo strapotere Usa. Ci sono i privilegiati dell'*ancien régime* che hanno perso i loro privilegi e i membri di tutti gli apparati repressivi che hanno perso il loro status e sono stati criminalizzati. Ma in Germania ci sono le decine di migliaia di professori liceali di marxismo che hanno perso non solo il lavoro ma anche la propria specializzazione. E poi ci sono tutti gli scienziati della Germania est penalizzati dalle nuove graduatorie (per esempio sapere l'inglese fa punti per i concorsi universitari, mentre sapere il russo no). Ci sono i nuovi disoccupati, e i nuovi poveri. Ci sono i delusi dal capitalismo: viene in mente la battuta sui due russi che s'incontrano: "La sai la brutta notizia? Tutto quello che ci diceva il Pcus sul comunismo era falso". Risponde l'altro: "Ma c'è una notizia ancora peggiore: tutto quello che ci diceva sul capitalismo era vero". [...]

## BIOGRAFIA

- Banchelli, Eva (a cura di): *Taste the East: Linguaggi e forme dell'Ostalgie*, Sestante Edizioni, Bergamo 2006.
- Bertsch, Georg C. - Ulrich, Ralf: *DDR design (1949-1989). Ediz. italiana, spagnola e portoghese*, Taschen, 2004.
- Funder, Anna: *C'era una volta la DDR*, (ed. or. Stasiland) Feltrinelli (collana Serie bianca), 2005.
- Rota, Andrea: Testi pubblicitari ostalgici: una breve analisi semiotica. In *Linguistica e filologia* 24/2007, pp. 137-152.